

a cura di:
Giampiero Lajolo e
Enrico Oliva

In collaborazione con:
Comunità Montana Alta Val Tanaro
Comune di Borgomaro
Comune di Cesio
Comune di Chiusavecchia
Comune di Garessio
Comune di Ormea
Comune di Pornassio
Comune di Vessalico

Il presente progetto nasce dalla volontà e dalla necessità di alcuni Enti Locali liguri e piemontesi di voler valorizzare , congiuntamente alle associazioni locali e a tutte le altre risorse espresse dalla società civile, il comune patrimonio storico culturale.

Al fine di sviluppare in modo coordinato e integrato le risorse delle aree lungo la direttrice della Via del Sale, è stata messa a frutto l'esperienza acquisita in progetti promossi in questi ultimi decenni dalla Comunità Montana Alta Val Tanaro, dalla Comunità Montana dell'Olivo, della Comunità Montana Alta Valle Arroscia, dai Gruppi di Azione Locale Mongioie e Sviluppo del Ponente Ligure, dai GAL toscani e laziali e dall'Amministrazione Provinciale di Imperia che ha saputo coordinare efficacemente le risorse espresse dalle associazioni locali.

A tutti questi Enti e ai loro progetti questo piano di lavoro è debitore.

CAPITOLO 1 IL PATRIMONIO CULTURALE PER LO SVILUPPO SOCIALE ED ECONOMICO	4
PREMESSA	4
IL PATRIMONIO CULTURALE QUALE RISORSA PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO DEL PONENTE LIGURE E BASSO PIEMONTE.....	6
CAPITOLO 2 LE BASI STORICO – CULTURALI	9
PREMESSA	9
VIE DEL SALE.....	11
CAPITOLO 3 FINALITÀ	14
GLI OBIETTIVI STRATEGICI DI MEDIO-LUNGO PERIODO	14
CAPITOLO 4 IL METODO	17
UNITARIETÀ DELLA STRADA CULTURALE – GESTIONE PUNTUALE PER AREE.....	17
<i>Il censimento delle emergenze locali</i>	17
<i>Raccolta dei dati</i>	17
<i>La promozione</i>	18
I PRIMI OBIETTIVI DI GESTIONE	19
<i>Realizzazione sito WEB come portale di accesso</i>	19
<i>La guida turistica</i>	20
<i>La creazione di un marchio</i>	21
<i>Le Porte di Accesso</i>	21
CAPITOLO 5 MODELLO ORGANIZZATIVO DEI COMUNI CONVENZIONATI	22
IL CAMMINO SVOLTO	22
CENTRI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO, SVILUPPO LUNGO LE DIRETTRICI DELLA VIA DEL SALE	23
L'ORGANIZZAZIONE INTERNA	25
IL CONTROLLO DI GESTIONE BASATO SULLE ATTIVITÀ	27
ALLEGATI.....	29

Capitolo 1 Il patrimonio culturale per lo sviluppo sociale ed economico

Premessa

La coscienza per molti comuni liguri e piemontesi di condividere un grande patrimonio culturale stimola a rigenerare legami, identità ed appartenenza territoriale. Valori fondamentali particolarmente vitali per le comunità montane fortemente “sradicate”, fatto notoriamente prodotto nell’ultimo secolo dall’esodo verso i grandi centri urbani piemontesi e costieri liguri.

Collaborazione tra comunità caratterizzate da forte personalità ed appartenenza al luogo, significa valorizzare ed integrare le particolarità all’interno di un più ampio sistema territoriale: una nuova entità capace di esprimere unitariamente i singoli valori.

L’organizzazione amministrativa comunitaria, nazionale, regionale e provinciale ha in molte occasioni sottratto alle singole comunità le scelte programmatiche, in altre parole la gestione politica, all’interno dei distretti culturali storicamente omogenei ma divisi da confini amministrativi invalicabili. Con ciò gli interessi locali, penalizzati dall’esiguità demografica, sono comunemente soggetti alle decisioni di enti lontani che operano senza tener conto delle specificità ambientali e culturali locali.

Tuttavia non si deve neppure considerare dogmaticamente giusto il sistema dei valori tradizionali perché ritenuto originale e specifico: le trasformazioni avvenute sono tali da non poter proporre modelli legati al passato, ma sicuramente quest’ultimo può costituire il punto di partenza per costruire un nuovo contratto di identità tra territorio e comunità sociale, che valorizzi il passato. La ridefinizione della propria identità e appartenenza territoriale passa necessariamente attraverso una rivalutazione del proprio patrimonio culturale, di cui sono ricche le nostre aree rurali.

Il concetto di bene culturale è da intendersi nell’accezione più ampia e soprattutto dinamica. Esso non è stato confinato a una definizione di “mero” bene, ma è stato interpretato come occasione per sviluppare nuove attività produttive, per diffondere nuove tecniche, competenze e specializzazioni, per creare una nuova e più qualificata

occupazione. I beni culturali, quindi, sono intesi come risorsa per creare impresa e redditività. Con queste affermazioni, però, non si vuole dare una visione strumentale della cultura: il patrimonio culturale partecipa allo sviluppo di un territorio proprio in quanto autonoma dimensione della vita di una società locale, non solo, in quanto produce più occupati o attrae più turisti, ma perché apporta il suo contributo insostituibile alla vita di un territorio, ovvero al suo “capitale sociale”. La cultura e le sue manifestazioni rappresentano un bene collettivo che concorre a costruire la memoria di un luogo, solidificando i vincoli che legano la comunità al suo interno e con il proprio territorio e migliorando la qualità della vita.

Ciò significa creare le condizioni affinché siano valorizzate le risorse dei propri territori, il cui utilizzo efficace implica necessariamente la conoscenza approfondita del contesto in cui si va ad operare. Gli Enti locali per le loro modeste dimensioni e la loro vicinanza alla quotidianità del territorio si configurano come i migliori conoscitori degli ostacoli e delle potenzialità che frenano o danno impulso allo sviluppo.

Questo progetto si pone come uno strumento adatto, a coordinare e gestire, le potenzialità del territorio per la valorizzazione delle peculiarità ambientali, culturali, turistiche, storiche comuni. Esso vuole essere quel viatico attraverso il quale è il “territorio”, che si fa interprete del proprio destino, procedendo ad individuare il percorso da intraprendere per la sua crescita.

Nei diversi incontri è stato riconfermato l’impegno di tutti i soggetti coinvolti ad un’azione di svolta nella gestione della politica del territorio, e di tutti i suoi elementi distintivi. La definizione di questo progetto rappresenta lo strumento per l’individuazione di un complesso coordinato di interventi di tipo produttivo e promozionale, nonché di quelli infrastrutturali ad essi funzionali, in grado di attrarre finanziamenti pubblici, soprattutto nella fase propulsiva iniziale, per favorire la realizzazione di un processo di sviluppo integrato di aree territoriali a livello sub-regionale e transfrontaliero.

L’elaborazione di questo primo nucleo di progetto rappresenta l’embrione di un coordinamento territoriale indirizzato e preposto alla valorizzazione del territorio, ed alla definizione di un programma di sviluppo integrato costruito su base locale, fondamentale

espressione del principio di collaborazione coerente con gli indirizzi della Commissione Europea.

Gli Enti coinvolti sono caratterizzati dall'aver sul proprio territorio e nella propria storia caratteri comuni, questo assume particolare rilevanza, da una parte per la riqualificazione ambientale e per la valorizzazione delle risorse territoriali e dall'altra per la valorizzazione delle relazioni d'interscambio funzionale, che normalmente si attuano in quelle aree omogenee. La necessità di una tale azione di regolazione si delinea con la prospettiva di connotare l'omogeneità di tale area anche rispetto ad altre dimensioni, avviando così quel processo di costituzione di una identità territoriale riconoscibile anche nella "virtuosità" e nella realizzazione dei rapporti di interscambio tra le diverse comunità di cui è composta.

Il patrimonio culturale quale risorsa per la valorizzazione del territorio del Ponente Ligure e Basso Piemonte

Nei paesi - ed in particolare nelle piccole comunità montane – in questi ultimi decenni si sta ricreando un nuovo "spirito di campanile" ed in particolare si ricostruisce un nuovo rapporto con il territorio non più dominato dalla tradizionale economia agro-silvo-pastorale. In questo ambiente il patrimonio culturale ha una funzione polarizzante divenendo motivo della realizzazione di una individualità territoriale e sociale.

Il patrimonio culturale in ogni caso non è soltanto una ricchezza da conservare, ma va pensato come fattore capace per promuovere processi di valorizzazione anche economica.

I territori montani liguri e piemontesi possiedono un copioso patrimonio culturale diffuso, formato, ad esempio, da chiese, monumenti, castelli, centri storici, palazzi d'epoca ed opere d'arte non inserite in musei. Tale patrimonio comprende anche i luoghi dove si svolgevano, e in alcuni casi ancora si svolgono, attività e mestieri che caratterizzano gli aspetti culturali di un territorio.

L'interesse deve quindi spostarsi dal singolo bene al territorio, inteso come matrice del patrimonio culturale locale, per far ciò è necessario evidenziare le relazioni tra emergenza culturale e territorio.

Promuovere il territorio ligure e piemontese vuole dire manifestarlo come sistema integrato, frutto delle relazioni fra le varie dimensioni che lo compongono quali quella ambientale, storico-culturale per mezzo dei beni culturali presenti sul territorio, le testimonianze e i manufatti storici, le tradizioni artigianali ed eno-gastronomiche, in modo da fare perno su un tema unico e centrale, che rappresenti l'aspetto più tipico o il momento storico culminante o il fattore paesistico predominante, tema che possa costituire una chiave comunicativa forte.

In sintesi, la chiave di volta per valorizzare il patrimonio diffuso locale è rappresentato nella creazione di un sistema coerente di beni e valori, cui deve corrispondere un'immagine unica e facilmente identificabile, un marchio unitario e caratterizzante, cui i singoli marchi di prodotto devono riferirsi e uniformarsi.

Assodato che il patrimonio culturale è fondamentale per lo sviluppo delle aree rurali, rimane il compito di individuare gli strumenti e le metodologie che favoriscano una gestione più dinamica e attiva dei beni e dei servizi culturali; che rendano la risorsa cultura propulsiva ai fini dello sviluppo di nuove attività produttive.

Queste logiche trovano un momento metodologico ed organizzativo nel Centro Territoriale di Coordinamento, abbreviato CTC, elemento essenziale del modello organizzativo descritto in seguito, inteso come strumento di programmazione e progettazione che convoglia verso lo sviluppo territoriale tutte le risorse culturali, connettendo tra loro diverse competenze, settori di attività, interessi pubblici e privati. Il CTC rappresenta, nello stesso tempo, il fattore capace di creare connessioni tra la politica culturale e altri ambiti della progettazione dello sviluppo locale, in modo da stabilire strategie e piani di azione integrati.

Intervenire nel settore di beni culturali non è semplice. Lo stesso concetto di bene culturale si presta a innumerevoli interpretazioni, dando vita a interventi dai contorni a volte fumosi e con risultati non sempre adeguati al valore dei beni coinvolti in termini di qualità, e di raggiungimento del pubblico. E' quindi fondamentale, al fine di non mandare alla deriva risorse ed energie, formalizzare il progetto che si intende perseguire in un documento condiviso e divulgabile ad altri Enti che in futuro vorranno riconoscersi in esso

e assicurare attraverso l'introduzione di metodologie di controllo di gestione lo stato di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Nel prosieguo saranno esposti gli obiettivi strategici di medio-lungo periodo , orientati a tracciare le linee guida delle azioni che si intendono perseguire, il metodo utilizzato nella fase propulsiva del progetto e i primi obiettivi di breve periodo che si intendono realizzare, secondo un approccio metodologico e organizzativo che privilegia la trasparenza e la partecipazione fra gli Enti coinvolti.

Capitolo 2 Le basi storico – culturali

Premessa

La strada litoranea dell'arco ligure può vantare di possedere un grande mito delle origini; la leggenda - già nota ad Eschilo nel 460 a.C.- vuole che Ercole nel compiere la sua decima fatica (recuperare una mandria di buoi custodita dal mostro Gerione) abbia tracciato il percorso tra la Liguria e la Spagna – la via Erculea o Eraclea - fondando, nel contempo, il Portus Hercules Monoeci (Monaco).

I Romani, nel II secolo a.C. trovarono una viabilità ovviamente strutturata sulle necessità dei popoli liguri: la citata via Eraclea poteva essere la loro direttrice costiera; senza dubbio esisteva una rete stradale focalizzata sui principali oppida, come Album Ingaunum (Albenga) e Album Intemelium (Ventimiglia); di certo erano anche praticate le vie verso i principali passi alpini.

Lungo l'arco del Ponente Ligure la Via Iulia Augusta, principale direttrice viaria romana generò la nascita e lo sviluppo degli insediamenti e delle aziende agricole; oltre ai due principali municipia di Albenga e Ventimiglia (attorno ai quali si formò anche una conurbazione) possiamo a tal fine ricordare la villa Matuziana (Sanremo), Porciana (Santo Stefano), Bussana e Ceriana.

Nei secoli altomedioevali le comunità e l'economia era, in genere, limitata in ristretti ambiti territoriali con conseguenza che anche le comunicazioni si svilupparono all'interno delle valli e tra le valli in funzione delle attività agropastorali. Comunque le grandi strade verso i principali passi alpini continuarono ad essere frequentate, e non solo dai pastori transumanti. Cisano (Clusenum), Chiusavecchia e Castel San Giorgio (Campo Marzio – Taggia) erano, probabilmente, nella prima metà del VII secolo difese fortificate limitanee bizantine che si opponevano alla discesa longobarda; ciò presuppone una rete stradale a supporto delle chiuse di valle e l'identificazione delle direttrici viarie pericolose, quali la Val Neva, la Valle Impero e il Colle di Nava, la Valle Argentina e il Colle di Tenda. Quest'ultima direttrice, ad esempio, non è altro che la Strada Marenca altomedievale ricalcante la via naturale preistorica del crinale orientale della Valle Argentina.

Tra storia e leggenda si ricorda la presenza saracena durata sino alla metà del X secolo, quando gli arabi furono cacciati dalla loro roccaforte di Frassineto (La Garde Frainet – Centre Var). Con il secondo millennio i nuovi domini loci costruirono torri e castelli lungo le principali direttrici, spesso in alto, a controllo del territorio; gli artefici di queste opere erano tra i vincitori dei saraceni, vassalli dell'imperatore, ma anche alcuni potenti signori che, di fatto, si erano insediati sul territorio del Ponente Ligure. La costituzione di tre grandi marche, indicate come Arduinica, Aleramica ed Obertenga dal nome dei primi marchesi, frazionò, verticalmente, le terre dell'Italia nord-occidentale agevolando i collegamenti all'interno di ambiti amministrativi relativamente omogenei ma complicando le comunicazioni trasversali, soprattutto nei tempi successivi quando le numerose infeudazioni e successioni frazionarono il territorio in tanti piccoli domini spesso l'un contro l'altro armati. Tutto ciò vale tenendo presente che il controllo della strada o del passo alpino comportava un interesse militare ed economico; infatti non solo le merci transittanti erano tassate ma vi era anche un consistente guadagno dalle attività secondarie come, ad esempio, dall'ospitalità e dalla ristorazione.

Vi erano strade, che per antiche concessioni o consuetudini, non potevano essere soggette a pedaggi o ad altre forme onerose condizionanti i commerci; queste erano spesse dette "franche", come quella che da Varazze portava a Sassello, Mioglia e quindi in Piemonte; ma anche su questa via dal XVI secolo il contenzioso sabauda – genovese provocò problemi al libero transito.

Nei primi secoli del basso medioevo vi fu un "rinascimento" economico e, di conseguenza, sociale ed artistico; nacquero e si svilupparono i borghi commerciali, artigianali ed industriali di fondovalle, spesso

focalizzati dalle attività legate all'utilizzo della forza idraulica e dai nodi stradali. Ebbero quindi nuovo sviluppo anche le vie di fondo valle, ma anche queste raramente, e solo per brevi tratti carrabili: tra le principali strade storiche liguri solo la via Iulia Augusta, durante il dominio romano, fu carrabile. Neanche il forte interesse per il commercio del sale determinò la rotabilità delle strade interessate; prestando fede ad una carta del 1624, pare che, tra queste solo la Mentone – Saorgio era percorribile con carri. Sino ad epoca molto recente, nel Ponente Ligure, per strada si intende, in generale, mulattiera.

Le strade che risalivano verso il Piemonte fruivano soprattutto delle mulattiere di crinale per dirigersi, naturalmente, verso i passi alpini. Gran parte di questi percorsi, siti nel tratto tra Nizza e Porto Maurizio, confluivano sul Colle del Cornio – attuale Colle di Tenda (da dove proseguivano per Cuneo e Chieri); nel tratto tra Albenga e Porto Maurizio le strade del Piemonte dirigevano sul Colle di Nava (Ceva). La zona di Albenga poteva anche fruire del Colle di San Bernardo (Garessio – Ceva).

I percorsi del finalese e del savonese risalivano, rispettivamente, verso il Passo del Giovo o i colli del Melogno, di San Giacomo e di Cadibona indirizzandosi successivamente verso Ceva (Chieri) o Acqui (Milano). In questa zona la continuità nell'uso delle principali direttrici è palese nella Strada Beretta o "della Regina" fatta ristrutturare dai finalesi nel 1666 in occasione del passaggio della loro principessa, Margherita, figlia di Filippo IV, re di Spagna, promessa sposa di Leopoldo I d'Asburgo. In quel secolo Finale e Milano erano ambedue sottoposte al dominio spagnolo e ciò determinò un collegamento preferenziale tra i due centri (Perti, Passo del Giovo, Mallare, Alessandria); in ogni modo quel percorso era già in uso dalla preistoria. Certamente la continuità di utilizzo è anche palese nella strada che da Quiliano raggiunge Altare (la via è segnata in prossimità della costa dalla chiesa paleocristiana di San Pietro in Carpignano (dove furono anche ritrovate sepolture medievali di pellegrini).

Ovviamente la scelta di un percorso non dipendeva solo dal luogo; le variabili erano molte ad esempio le condizioni ambientali e stagionali valevano particolarmente per i passi alpini ma anche le conflittualità tra i domini o gli oneri fiscali dovuti per il passaggio obbligarono, spesso, a lunghi e tortuosi percorsi alternativi.

La funzione, l'utilizzo predominante o quello più incisivo sulla memoria sociale furono spesso determinanti nella denominazione della strada: vie del sale, rene de frexadori, strade marenche, strada delle acciughe, vie francigene, strade romeo, rena dei morti, vie reali, strada Savoia ne sono un esempio. Di recente l'interesse per il turismo escursionistico ha promosso una proliferazione di percorsi spesso caratterizzati da nomi accattivanti alcuni con fondamento storico altri di fantasia.

Il controllo della strada con torri o castelli - per i domini loci - ha sempre avuto una funzione militare e fiscale, una logica seguita spesso dalle grandi famiglie come i Clavesana nelle citate valli dianesi, i Ventimiglia in Val Roia, oppure gli Scarella ed i Robaldini che, da Pornassio e Garessio, vigilavano sul Colle di Nava.

Alcune merci erano sottoposte a rigide normative: il mercato del sale, in particolare, sottoposto ad un regime monopolistico permetteva buoni guadagni per commercianti ed avventurieri. I contrabbandieri, agevolati dalla geomorfologia del territorio ligure, utilizzavano percorsi alternativi, spesso pericolosi, alcuni dei quali conosciuti ancor oggi come rene de sfrexadori. Il contrabbando era una "risorsa integrativa" all'economia agropastorale soprattutto per alcune comunità agevolate dalla collocazione e da particolari condizioni storiche, come l'uso degli alpeggi tendaschi e brigaschi per i pastori delle alte valli Nervia, Argentina ed Arroscia. Gli sfrozadori di questi paesi, oltre alle possibilità offerte dalla frequentazioni dei pascoli, ben conoscevano gli scoscesi percorsi presenti nella Valle della Bendola discendenti a Saorgio, quelli che da Loreto (Triora) risalivano Monte Gerbonte per poi raggiungere Briga ed ancora i passi dell'area Marguareis – Mongioie che permettevano l'accesso al monregalese.

Vie del sale

Tuttavia i maggiori problemi per questioni di confine si presentarono, dalla seconda metà del XVI secolo, quando i Savoia riuscirono ad acquistare dai Ventimiglia Lascaris e dai Doria numerose terre del Ponente Ligure.

In quel tempo, tra le strade volte al Piemonte, erano particolarmente frequentate le direttrici provenzali verso il Colle della Maddalena ed anche le vie provenienti da Nizza e Ventimiglia dirette al Colle di Tenda, spesso chiamate tutte strade del Sale.

Un commercio molto remunerativo tanto che alcune strade furono costruite o mantenute anche da privati; come accadde nei primi decenni del XV secolo quando il traffico del sale provenzale destinato in Piemonte, usualmente sbarcato nel porto di Villafranca, fu concesso al cuneese Paganino dal Pozzo. Questo - che diede il proprio nome al passo oggi chiamato del Pagari posto sulla strada da lui costruita nel 1439 lungo le valli Lantosca/Vesubie - nel 1436, dopo la ristrutturazione della strada della Val Roja chiese, ed ottenne, dal Duca Amedeo di Savoia di poter riscuotere tra Saorgio e Breglio anche un pedaggio; diritto conservato su ambo le strade sino al 1445.

Per secoli mulattieri ed albergatori trassero vantaggi economici dai commerci attraverso i passi alpini e solo dai primi decenni del XIX secolo, quando Genova e Savona entrarono a far parte del Regno di Sardegna, le loro funzioni si ridimensionarono: i mulattieri di Limone in quel frangente reagirono protestando, inutilmente, per la preferenza che si dava alla strada di Genova, chiedendo, in particolare per le spedizioni di sale, l'utilizzo della strada di Tenda.

Verso il Colle di Tenda dirigeva la strada Marenca (passo di Boaria, passo di Flamaigal, passo di Tanarello, colle del Garezzo, passo Teglia, San Bernardo di Conio) che nel periodo di dominio dei Lascaris, Signori di Tenda, del Maro e Prelà, si era ramificata, in particolare, nelle valli imperiesi. Un tratto della Strada Marenca, attraversante l'alta Val Tanaro, fu già indicato in alcuni documenti del 1207 quale confine tra le terre di Tenda e quelle della Castellania della Valle Arroscia.

Ed ancora, tra le grandi direttrici storiche del Ponente Ligure, anch'esse dette del Sale, vi erano le strade che tendevano a Ceva da Oneglia ed Albenga (tramite i colli di Nava o di San Bernardo).

Il commercio del sale merita una particolare considerazione. Alcune abbazie benedettine subentrarono nel V-VI secolo al demanio imperiale nella gestione delle saline provenzali; ed è per noi significativo ricordare che, tra queste, vi erano anche i monasteri di Lerino e Chiusa. Ciò spiega molti contesti storici e gli interessi monastici che portarono, tra l'altro, alla creazione di presidi lungo i principali percorsi.

I maggiori conflitti tra genovesi e sabaudi si svilupparono a seguito dei tentativi, da parte di quest'ultimi, di assicurarsi un collegamento tra i comodi valichi della Val Tanaro ed il mare. Dopo l'acquisto della Valle Impero (1575) i commerci piemontesi si ampliarono principalmente verso il porto di Oneglia a danno del più comodo fondovalle dell'Arroscia (essendo Albenga genovese); una condizione che portò un notevole danno economico alle comunità di Vessalico, Borghetto e Ranzo. In ogni modo la limitazione dei commerci da Oneglia verso Pieve di Teco riguardava, per ragioni fiscali, soprattutto il sale e l'olio. La posizione della Pieve di Teco lungo la strada del Piemonte, nodo dei percorsi intervallivi, favorì lo sviluppo di attività artigianali legate alla lavorazione del cuoio (selle, basti, scarpe), dei carrettieri, dei maniscalchi e nel contempo promosse la commercializzazione delle produzioni di panni di lana (orbaci) e di canapa nonché carta, saponi e tabacco.

I Savoia, per non sottostare al monopolio genovese, ricercarono percorsi alternativi di approvvigionamento passanti del tutto sul proprio territorio. Le strade che risalivano da Nizza, Mentone e Ventimiglia verso il Piemonte erano vincolate dalle condizioni ambientali degli alti passi alpini (della Maddalena, delle Finestre, Pagari e Tenda). I duchi intervennero più volte per migliorare i

percorsi, anche con trafori, ma i mezzi tecnici dell'epoca non permisero ai Savoia di ottenere in quell'area soddisfacenti risultati.

Vi erano molte altre strade alternative, come la via che da Carnino portava in Val Ellero tramite il Passo delle Saline, o il percorso che da Viozene sale al Bocchin d'Aseo e quindi discende in Val Corsaglia; percorsi alpini alquanto malagevoli che potevano avere solo un uso limitato.

Il problema poteva essere risolto ottenendo, con acquisti di terre, con la diplomazia o con le guerre uno sbocco al mare, dei facili passi, dell'Alta Val Tanaro che corre parallela alla costa ligure da Savona ad Oneglia. Tutti questi mezzi furono tentati ma fino al 1814 non si riuscì mai completamente a raggiungere lo scopo; ad esempio quando nella seconda metà del XVI secolo - dopo l'acquisto della Valle di Oneglia da parte di Emanuele Filiberto - Pieve di Teco rimase genovese, per raggiungere il Colle di Nava si doveva effettuare una lunga variante alla via dal Colle di San Bartolomeo verso San Bernardo del Conio dove si discendeva a Lavina e Cenova, per poi risalire il colle delle Prealpe e ridiscendere a Ponti di Pornassio. Ma proprio sul passo tra questi due ultimi paesi, all'Uccellina, vi era un piccolo frammento di territorio contestato tra le parti. Una disputa tra le Comunità di Cenova (sabauda) e Rezzo (genovese) che fu ragione di guerre, costò, nel 1672, ai Clavesana l'abbattimento del castello medievale di Rezzo. La Repubblica durante questi secoli non solo ostacolò le comunicazioni che sfuggivano alla sua egemonia ma anche operò al fine di limitare la conoscenza pubblica del territorio, infatti la cartografia prodotta era in gran parte riservata e finalizzata ai propri interessi nelle numerose dispute di confine.

Tra il XVI ed il XVIII secolo le varianti studiate dai Savoia per utilizzare questa direttrice furono innumerevoli come le puntuali repliche genovesi. Le modifiche al percorso comportavano danni o guadagni per le comunità interessate; ad esempio Aurigo e Conio furono sicuramente agevolate dall'uso della strada tra San Bernardo e Lavina, tanto che i conti di Ventimiglia ne approfittarono imponendo tasse ed offrendo servizi a commercianti e mulattieri.

Una variante, o meglio un'integrazione, alla direttrice che unisce Oneglia ad Ormea era la cosiddetta Strada Savoia; questa risaliva il crinale orientale della Valle Impero collegando la via del Colle di Nava con le terre più occidentali delle valli dianesi. I percorsi diretti a settentrione, originati nella parte orientale del Dianese e nella Valle Steria, convergevano invece sulla Colla (passo prossimo alla vetta del Pizzo di Evigno) e quindi sul passo di San Giacomo (sottostante al colle di Montarosio), luoghi fortificati nei primi secoli del basso medioevo. Anche queste vie, al Colle di San Bartolomeo, si inserivano nella strada principale per il Piemonte, più generalmente in questo luogo confluivano tutti i principali percorsi naturali di crinale presenti tra Capo Santa Croce (Alassio) e Capo Berta (Oneglia).

Le strade erano luoghi privilegiati dal brigantaggio, criminalità agevolata dalle particolari condizioni sociali, conflittuali ed ambientali presenti nel Ponente Ligure. L'aspra e montuosa terra ligure offriva numerosi nascondigli; i conflitti, in particolare quelli sabaudo - genovesi offrivano opportunità e franchigie "di stato" anche ad intere bande di briganti, tra queste tristemente nota fu quella comandata da Sebastiano Contrario - meglio conosciuto come Bastian Contrario - che operò nella prima metà del XVII secolo. Vi erano luoghi dove spesso i banditi taglieggiavano i viandanti, come il cosiddetto "Ponte delle Canaglie", un passaggio obbligato della Valle Argentina presso Campo Marzio.

Le principali strade offrivano alcune strutture d'ospitalità pubblica, spesso site in prossimità dei valichi e gestite da religiosi; antoniani, benedettini, ospitalieri di San Giovanni (attuale Ordine di Malta) offrivano al mulattiere, al viandante ed al pellegrino la possibilità di riposarsi, mangiare e pregare (ad esempio la Cà al Colle di Tenda, San Raffaele di Nava, San Benedetto e San Bartolomeo d'Arzeno). Di recente si è, sapientemente, valorizzata la via francigena descritta da Sigerico, vescovo di Canterbury, alla fine del X secolo; questa via, che dal Passo del Gran San Bernardo discendeva a Luni, fu forse tra le

più utilizzate per raggiungere Roma, ma di sicuro non l'unica; non vi sono mai state "strade dei pellegrini", che usarono, semplicemente, le più opportune strade comuni.

Sia la strada litoranea, come le principali vie del Ponente Ligure per il Piemonte, possono essere inserite tra le grandi strade di pellegrinaggio e possono anch'esse essere chiamate francigene o romeo, anche se, lungo l'arco ligure, la principale direttrice per la Francia e per Roma rimase sempre quella marittima, tanto che nelle località portuali vi erano le maggiori strutture ospitaliere (come San Giovanni di Prè a Genova o San Giovanni alla Marina di Porto Maurizio).

Già dalla metà del XVIII secolo, anche motivati dall'acquisto dei "Feudi Imperiali" - che includevano tra l'altro Rezzo e Loano - i Savoia diedero un forte impulso alla viabilità (per la costruzione e la riparazione delle strade regie, provinciali e pubbliche si richiese il concorso nelle spese anche agli ecclesiastici ed ai vassalli).

L'unificazione della Liguria nel Regno Sabauda (1814) fu la condizione politica che portò alla carrabilità di tutta la Via Aurelia e, poco dopo, alla costruzione della ferrovia. Ciò comportò una rivoluzione economica; basti considerare che in quegli anni si ebbe di conseguenza un primo importante sviluppo turistico del Ponente Ligure e il mutamento dei traffici commerciali. Il leudo o la gondola che per secoli furono utilizzati per spostare merci o persone lungo le Riviére caddero definitivamente in disuso. L'economia subì una "nazionalizzazione": molte merci, un tempo prodotte sul luogo, da quel momento furono introdotte, grazie alla ferrovia, da paesi anche distanti.

Oggi la conurbazione costiera ed i trasporti nazionali ed internazionali su ruote rendono problematiche in numerosi luoghi le comunicazioni lungo l'arco ligure. Anche l'Autostrada dei Fiori risulta insufficiente, tanto che si sta realizzando un'Aurelia Bis; inoltre, com'è da tempo necessario, si sta concretizzando il raddoppio della linea ferroviaria. Il miglioramento delle vie di valle tende a contrarre i tempi dei trasferimenti e quindi a rendere l'entroterra "più vicino ai centri urbani costieri". Infatti con la vecchia Strada del Sale della Valle Impero - oggi Statale 28 - tra pochi anni (anche grazie al traforo del Colle di Nava) sarà possibile raggiungere Ceva da Oneglia in poco più di un'ora.

Liberamente tratto da: Giampiero Laiolo, Percorsi Storici del Ponente Ligure, in Quaderni della Communitas Diani, Imperia 2004.

Capitolo 3 Finalità

Gli Obiettivi Strategici di medio-lungo periodo

L'azione proposta di coordinata ed integrata mobilitazione delle risorse locali è fondata sulla costituzione di un'identità territoriale locale diffusa lungo i territori attraversati dalla direttrice viaria che dal Piemonte porta nel Ponente Ligure usualmente chiamata Via Regia o del Via del Sale.

L'azione si esplica da un lato nel segno della tradizione, in quanto "memoria" stratificata e come permanenza di tracce nel territorio e negli usi consolidati, dall'altro nel segno dell'innovazione in quanto modificazione dei tradizionali rapporti di relazione istituzionale e propulsiva di un differente assetto del territorio.

Gli Enti fondatori, che hanno già approvato una Convenzione, intendono, scrivendo questo progetto, avviare la fase di definizione delle convergenze tra le autonomie locali, atte a definire concreti obiettivi per favorire lo sviluppo del territorio. Gli Obiettivi fondati sui caratteri peculiari dei luoghi e sull'effettivo coinvolgimento dei soggetti economici locali, mirano alla costituzione di un tessuto di relazioni e legami associativi che esaltino la cooperazione tra le istituzioni locali e le forme di organizzazione della società civile e democratica, che non trovano espressione nell'attuale organizzazione sociale del territorio.

Il Consiglio dei Sindaci è l'organo in cui sono rappresentati tutti gli Enti, esso, si esprimerà secondo criteri di concertazione.

Si intende attivare un'articolata fase di recupero e valorizzazione della cultura popolare, della storia, del commercio, dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo, valorizzando gli elementi di unione e di differenziazione dei territori omogenei.

Gli obiettivi strategici della Convenzione sono i seguenti:

- Sviluppo coordinato ed integrato del patrimonio naturale, culturale ed economico presente sul territorio interessato;

- Sviluppo di un circuito turistico, migliorando l'offerta ricettiva, stimolando la cultura dell'accoglienza, al fine di conseguire standard qualitativi competitivi con le altre offerte turistiche del mercato nazionale ed europeo.
- Creazione di percorsi tematici e recupero delle opere ad essi connessi.
- Valorizzazione delle tradizioni comuni e la loro divulgazione per fini turistici culturali.
- Adesione a progetti transnazionali rientranti in programmi comunitari, che permetta la diffusione e la conoscenza delle aree interessate in una dimensione territoriale più vasta.
- Promozione di eventi tematici quali fiere, incontri culturali, spettacoli, sport, incontri di approfondimento.
- Miglioramento e valorizzazione dei prodotti territoriali e di nicchia ottenuti sia con lavorazioni tradizionali che innovative.
- Studio, tutela e valorizzazione delle opere umane, sociali, economiche e religiose, dei relativi collegamenti regionali, nazionali ed internazionali.
- Creazione di strutture polifunzionali finalizzate alla crescita sociale, culturale ed economica delle comunità aderenti all'accordo.
- Sviluppare le sinergie tra la fascia costiera e l'entroterra.
- Promuovere contemporaneamente agricoltura, zootecnia e turismo nel rispetto dei tradizionali valori sociali e culturali.
- Promuovere la produzione e la commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva dei piccoli e medi produttori;
- Promuovere la formazione di un consorzio di piccoli e medi produttori nel settore agropastorale;
- Promuovere la formazione di un "Laboratorio Culturale" che sappia sviluppare dallo studio la valorizzazione del territorio raccogliendo e focalizzando le risorse umane.

Alla realizzazione degli obiettivi partecipano soggetti pubblici e privati, secondo gli indirizzi espressi dal Consiglio dei Sindaci.

L'insieme del territorio delle comunità interessate all'accordo comprende elementi di notevole interesse dal punto di vista paesaggistico, storico, architettonico tali da consentire, per le affinità anche culturali, un'offerta turistica unitaria.

L'attività di promozione e valorizzazione delle risorse umane, economiche e turistiche presenti nel territorio merita di essere sostenuta con interventi non episodici, bensì programmata nell'ambito d'intese al fine di coordinare ed inserire in un quadro d'insieme misure capaci ad ottenere il massimo risultato mediante un'equa ripartizione degli impegni.

Il percorso di valorizzazione culturale intrapreso sarà esteso ad altre comunità provinciali, regionali, nazionali ed europee nel comune interesse di sviluppare, nella coscienza delle particolarità culturali, una comune, formativa, crescita sociale.

Per conseguire le finalità fin qui espresse avrà un ruolo preminente l'utilizzo delle tecnologie di comunicazione multimediale, che rendono fruibili localmente e a grande distanza le documentazioni presenti, le opere sviluppate, lo stato di fatto sulle collaborazioni in progetti e piani di sviluppo comuni. L'uso di reti informatiche sarà quindi fondamentale per la valorizzazione e la promozione dei prodotti, dei colori, dei profumi e dei sapori delle aree ricomprese lungo la direttrice della Via del Sale.

Capitolo 4 Il Metodo

Unitarietà della strada culturale – gestione puntuale per aree

L'organizzazione di un'area incentrata sulla valorizzazione delle risorse culturali, opportunamente collegate con le altre risorse presenti sul territorio, richiede l'attivazione di un serie di attività, le quali, per comodità di esposizione, possono essere ricondotte alle seguenti fasi:

- Censimento e catalogazione dei beni culturali;
- Valorizzazione economica dei beni culturali.

Una delle problematiche con cui ci si confronta costantemente nel settore dei beni culturali è la conservazione. Le motivazioni sono di facile intuizione, dal momento che nella maggior parte dei casi parliamo di beni appartenenti ad epoche più o meno remote e che, in quanto “testimonianze di civiltà” vanno preservate nel tempo. Il primo gradino per affrontare il problema è quello della conoscenza.

Il censimento delle emergenze locali

Per valorizzare è necessario innanzi tutto conoscere con un certo dettaglio tutto il patrimonio storico, economico, artistico e naturalistico del territorio. Questa necessità prioritaria sarà soddisfatta tramite la compilazione, ad opera dei Comuni di concerto con le associazioni locali, di dettagliate schede, allegate in calce al presente documento, in grado di mettere in evidenza le emergenze culturali presenti sul territorio.

Le schede, compilate da un osservatore privilegiato quale il Comune, da sempre per dimensioni e sensibilità Ente più vicino alle reali condizioni del territorio amministrato, costituiranno una base di dati fondamentale per la definizione di obiettivi di gestione correlati alle reali esigenze. Gli Enti fondatori che per primi hanno censito il proprio territorio, hanno svolto un fondamentale lavoro di recupero di memoria storica e individuazione sistematica per proprio patrimonio, che ha permesso la realizzazione del primo materiale promozionale della costituita Convenzione di Comuni.

Raccolta dei dati

La raccolta dei dati, articolata per aree tematiche, si può riassumere nei seguenti passi:

- Acquisizione delle informazioni edite ed inedite relative all'oggetto e al territorio interessato;
- Acquisizione di piani, leggi, norme e indicazioni di programma;
- Ricerca delle emergenze e caratterizzazioni; delle risorse ambientali e culturali presenti e valorizzabili;
- Ricerca delle attività produttive agricole, artigianali, industriali e commerciali presenti e valorizzabili
- Individuazione, collocazione e strutturazione in funzione delle aree di influenza turistica e commerciale, delle singole peculiarità ed esigenze delle aree;
- Individuazione e organizzazione di società, consorzi, cooperative dei produttori, esercizi pubblici, ristoratori;
- Individuazione e organizzazione dei consorzi di tutela, associazioni di categoria, confraternite;

Per dare l'idea del taglio che i Comuni devono dare nella redazione delle schede informative, si allegano al presente progetto le schede redatte dal Comune di Pornassio, che per articolazione e sintesi sono un ottimo esempio del lavoro compiuto dagli Enti fondatori nella fase nascente dello sviluppo di questo progetto.

La promozione

La promozione del territorio in tutte le sue dimensioni è un obiettivo strategico, che sarà attuato sia con risorse umane interne agli Enti convenzionati, sia con l'ausilio di tecnici esterni, e sarà volta ad utilizzare tutte le forme di comunicazione disponibili, privilegiando quelle su supporti digitali in quanto maggiormente divulgabili con l'ausilio di interventi contenuti nei costi.

I primi obiettivi di gestione, di seguito definiti, sono orientati alla realizzazione di strumenti promozionali idonei a rendere immediatamente visibili le realtà dei Comuni della Via del Sale.

Particolare attenzione è riposta, inoltre nella valorizzazione dei prodotti tipici locali, in quanto realtà immediatamente fruibili dal mercato.

Per valorizzare un prodotto tipico si offrono ai produttori diverse possibilità generalmente accomunabili sotto il nome di "politiche di marchio".

L'Individuazione dei prodotti tipici potenzialmente oggetto di azioni di valorizzazione si articola nelle seguenti fasi:

- indagine presso enti pubblici (camere di Commercio, università, regioni, comuni, comunità montane) ed anche organizzazioni professionali agricole, associazioni, cooperative e consorzi di produttori per una prima elencazione delle produzioni considerate tipiche;
- indagine diretta presso i soggetti economici direttamente interessati ai prodotti (produttori, trasformatori, cooperative, associazioni di produttori, organizzazioni professionali a livello territoriale).
- predisposizione di uno strumento informativo sulle principali caratteristiche delle produzioni tipiche individuate;
- definizione delle azioni di valorizzazione necessarie per ogni prodotto individuato in funzione delle peculiarità del prodotto stesso, delle sue dimensioni economiche e delle caratteristiche strutturali delle aziende interessate; (disciplinari di produzione, sistemi di autodisciplina delle produzioni, criteri per la elaborazione grafica dei marchi, ecc.).

I primi obiettivi di gestione

Di seguito sono esposti i primi obiettivi di breve periodo che si intendono realizzare al fine di rendere visibili in modo omogeneo e coerente con le finalità di questo progetto i Comuni posti lungo la direttrice della Via del Sale. Gli interventi individuati sono caratterizzati per il grande impatto comunicativo, e per la possibilità di essere sviluppati con risorse interne agli Enti convenzionati al fine di contenere al massimo i costi.

Realizzazione sito WEB come portale di accesso

Le tecnologie digitali, ormai di uso comune, se opportunamente impiegate possono costituire un valido strumento di valorizzazione e promozione dei beni culturali locali.

La realizzazione di un sito web dei Comuni della Via del Sale è un obiettivo fondamentale in quanto oltre ad essere un elemento promozionale, si configura come uno strumento a disposizione dei Comuni Convenzionati.

All'interno del sito web, in un area dedicata agli utenti istituzionali, sarà possibile verificare i report relativi allo stato di avanzamento degli obiettivi approvati e scambiare documenti e informazioni per lo sviluppo di nuove iniziative.

Da un punto di vista promozionale il sito si propone di diventare il portale unico di accesso in grado di raccogliere in modo omogeneo le informazioni, opportunamente organizzate, relative a

tutti i Comuni della Via del Sale. E' quindi anche uno strumento per rendere maggiormente fruibili i siti web sviluppati finora singolarmente dagli Enti.

Le esperienze maturate anche a livello europeo da molti parchi culturali costituiscono un'ottima guida per pubblicare in modo integrato le informazioni relative all'offerta culturale dei Comuni. Il sito sarà la vetrina in cui esporre l'offerta culturale dei Comuni convenzionati, articolata in tutte le sue dimensioni

La guida turistica

E' necessario realizzare una guida turistica, al fine di rilevare, classificare e descrivere, anche su supporti multimediali, l'insieme delle risorse naturalistiche, storiche e culturali esistenti nei Comuni, organizzate in itinerari tematici tra loro integrati. La guida dovrà diventare uno strumento unitario atto a promuovere, in forma, sia cartacea sia digitale, sul mercato nazionale ed internazionale, l'offerta turistica e culturale del territorio. La guida potrà strutturarsi secondo le seguenti categorie tematiche:

- emergenze e peculiarità culturali/ambientali;
- percorsi sviluppati secondo itinerari tematici;
- prodotti tipici e folklore;
- punti informativi;
- servizi alla ricettività ed altro.

La guida suddivide il territorio per Comuni per ognuno dei quali è stato predisposto un capitolo così strutturato:

- posizione geografica;
- presentazione e descrizione delle emergenze storico, artistiche ed ambientali;
- presentazione e descrizione dettagliata della risorsa turistica più importante, quale può essere, una Basilica, un'opera d'arte, un museo, un sito archeologico o ambientale di rilievo;
- informazioni utili;
- uno o più itinerari escursionistici;
- la ricettività;
- la ristorazione tipica;

- eventi (feste, fiere, sagre e manifestazioni in genere).

Box particolari sono dedicati agli itinerari. Particolare attenzione è stata rivolta alla presentazione e promozione dei prodotti tipici, di cui la zona è ricca. La guida sarà distribuita, sia nella rete dei punti di informazione che come materiale istituzionale, in occasione di tutte le manifestazioni ideate riguardanti la promozione dell'immagine del territorio.

La creazione di un marchio

Uno degli sbocchi possibili della messa a sistema del patrimonio artistico e tradizionale di un territorio è la creazione di una marca. La creazione di un simbolo, cui ricondurre i marchi di qualità dei singoli prodotti e servizi, rappresenta uno strumento importante per l'identificazione delle caratteristiche che connotano il territorio e le sue risorse.

La marca, espressione di diversi aspetti connotativi, deve essere in grado di:

- identificare l'origine geografica dei prodotti e dei servizi;
- comunicare l'identità storico-culturale del territorio e delle sue tradizioni produttive;
- esprimere la tipicità produttiva, ma anche quella culturale e ambientale del territorio;
- garantire la qualità di tutto ciò che sotto quella marca viene immesso sul mercato, dai prodotti agro-alimentari ai servizi turistici.

Le Porte di Accesso

Le porte di accesso sono luoghi di conoscenza, occasioni per diffondere informazioni più approfondite sui beni culturali, per creare nuove curiosità nei visitatori, per fornire supporti a momenti educativi rivolti alle scuole o a gruppi di visitatori con interessi specifici. Personale competente, informazioni aggiornate, materiale allo stesso tempo informativo e promozionale sono i punti di partenza per costruire un info-point che sappia realmente essere un luogo di presentazione, una vetrina, su tutto il territorio.

Capitolo 5 Modello organizzativo dei Comuni convenzionati

Il cammino svolto

La considerazione, che la promozione del territorio, soprattutto per i piccoli Comuni montani, è una sfida le cui variabili sono variegata e necessitano di competenze interdisciplinari che difficilmente possono essere espresse da un unico Ente, ha spinto un importante numero di Comuni ad unire le forze per attivarsi nel campo marketing territoriale, settore divenuto ormai strategico per la conservazione e la valorizzazione delle aree rurali e che vede sempre più l'attenzione anche di molte società private.

Nel corso dell'inverno 2004/2005 si è aggregata una massa critica di Comuni orientati a stabilire tra loro dei rapporti, regolamentati da convenzioni, tesi a sfruttare le sinergie derivanti da azioni congiunte di promozione del territorio in tutti i suoi aspetti.

Il soggetto che si è delineato se pur simile ad una associazione di Comuni, se ne differenzia in quanto manca di un proprio atto costitutivo e di uno statuto.

E' necessario quindi parlare più che di associazione di Comuni, che potrà essere formalizzata in seguito in funzione delle esigenze operative che emergeranno, di convenzione, dal latino *conventio*-ne(m) incontro, accordo, contratto ', ciò che risulta da una regola generalmente accettata, ma anche nel senso di assemblea.

In via preliminare si è provveduto a compiere un censimento delle peculiarità tipiche di ogni Comune mediante la compilazione di schede appositamente predisposte per guidare l'amministrazione interessata nell'analizzare il proprio territorio in modo organico, a cui potevano essere allegate documentazioni fotografiche su supporto digitale. Un valido esempio del lavoro svolto è rappresentato dalle schede compilate dal Comune di Pornassio allegate al presente documento.

Nella prospettiva di un progressivo coinvolgimento di altri Comuni lungo le direttrici della Via del Sale, si è pensato ad un modello organizzativo, in grado di assicurare sostenibilità nel tempo e snellezza ai rapporti convenzionali sottoscritti.

I principi che hanno ispirato la progettazione del modello organizzativo sono la trasparenza, fondamentale per assicurare una reale partecipazione alle scelte strategiche da parte

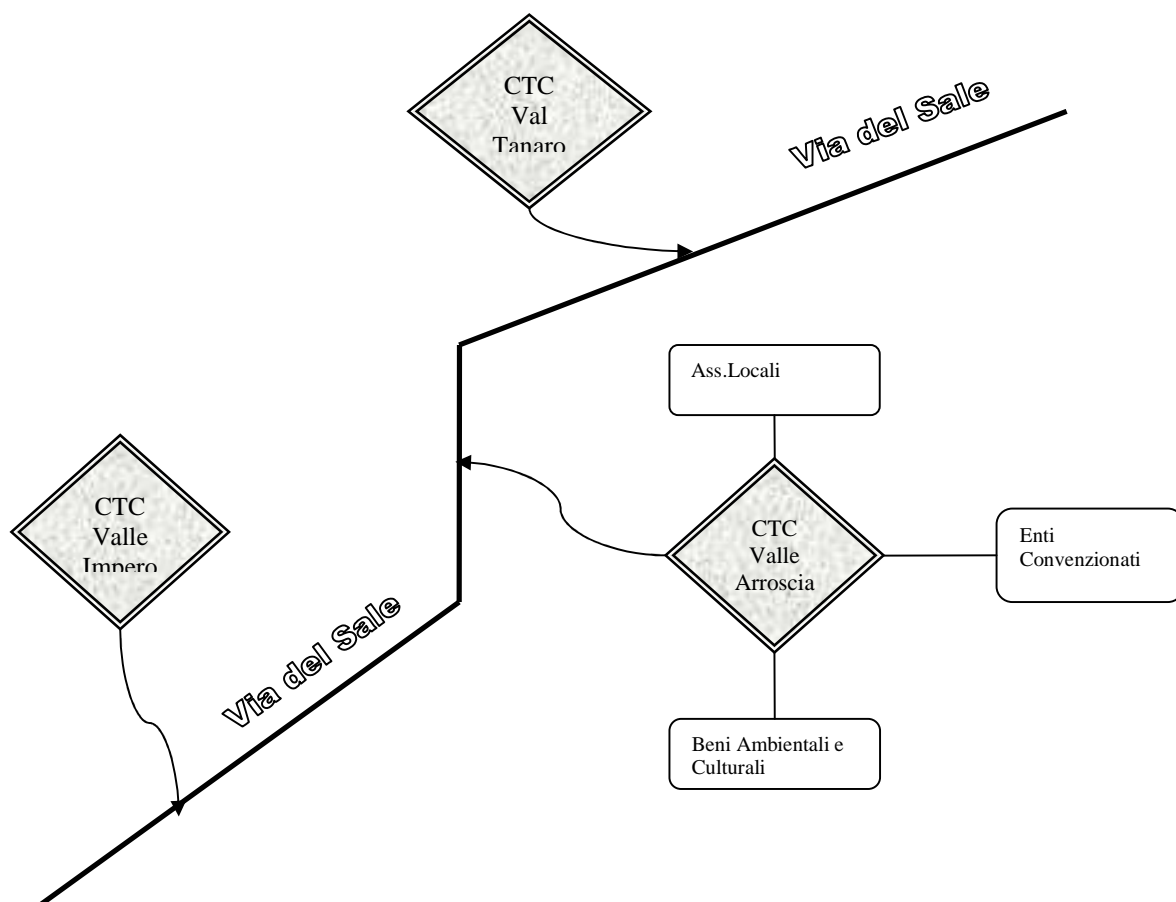
degli Enti convenzionati; l'unitarietà del fondo a cui far affluire le risorse finanziarie, nonostante i Comuni convenzionati ricadano in provincie e regioni diverse, al fine di sfruttare al massimo le sinergie derivanti da realtà amministrative differenti; la separazione tra Ente controllore e Ente controllato, in quanto condizione preliminare per l'introduzione di metodologie di controllo di gestione.

Centri Territoriali di Coordinamento, sviluppo lungo le direttrici della Via del Sale

Data l'eterogeneità delle realtà attraversate dai percorsi della Via del Sale, si sono individuati dei Comuni che nell'ambito di un territorio omogeneo, riconducibile generalmente ad una valle, possono essere riconosciuti dagli altri Comuni appartenenti a quel territorio come riferimento, per cogliere le criticità e le emergenze tipiche del territorio.

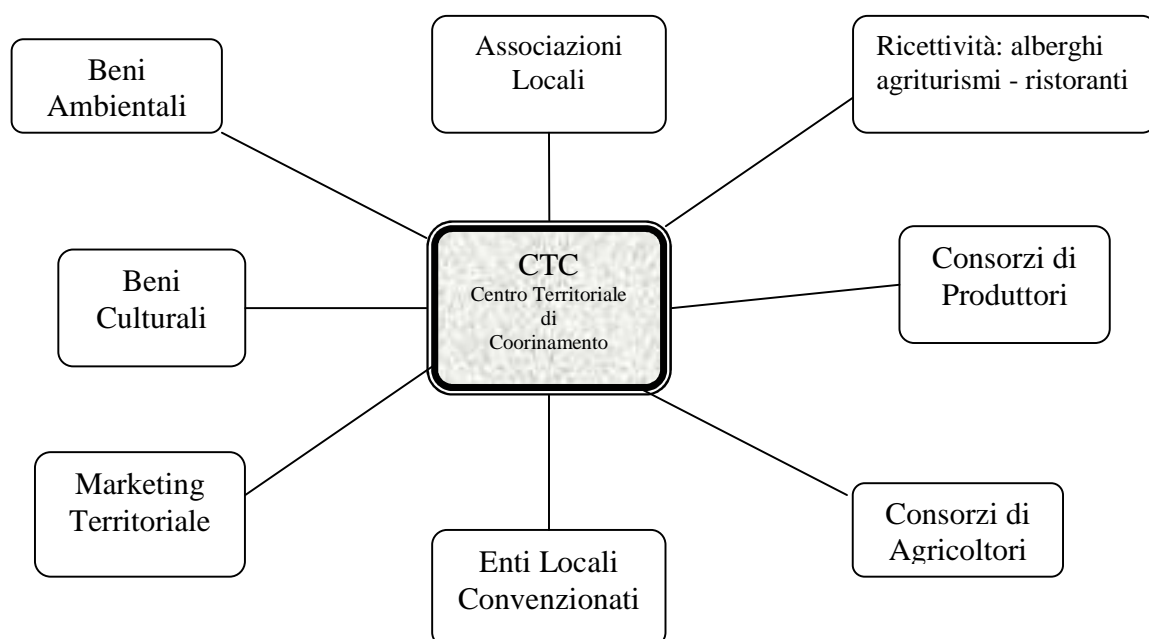
Si viene così a delineare una struttura a stella associata ad ogni valle lungo tutta la direttrice della Via del Sale, in grado di svilupparsi senza alcuna limitazione. **Figura 1**

Figura 1 Sviluppo dei Centri Territoriali di Coordinamento lungo le direttrici della Via del Sale



I Comuni fulcro di questa struttura sono denominati, come già accennato nella premessa di questa trattazione, Centri Territoriali di Coordinamento (CTC). La loro denominazione enfatizza il loro ruolo. Essi dovranno distinguersi per dinamismo, sensibilità, e attenzione alle istanze degli altri Enti convenzionati, presenti nell'ambito omogeneo individuato. **Figura 2.**

Figura 2 Centri Territoriali di Coordinamento



Le informazioni raccolte nella fase iniziale, con l'ausilio di apposite schede in grado di guidare gli enti in una analisi del proprio patrimonio culturale in funzione di diversi temi, costituiranno una base informativa condivisa fondamentale per l'elaborazione di strategie d'intervento.

Il ruolo del C.T.C., in quanto riferimento per gli altri Enti appartenenti al medesimo territorio omogeneo, è di grande rilievo per la presentazione di proposte progettuali rivolte al Consiglio dei Sindaci, in cui si riconoscano già un numero significativo di Comuni.

L'Organizzazione Interna

La struttura organizzativa interna è stata progettata in funzione del carattere interregionale della Convenzione, e mira a favorire rapporti equilibrati tra gli organi politici, e gli organi incaricati della gestione, al fine di assicurare autonomia nei ruoli e separazione di competenze.

Si sono individuati quattro organi fondamentali per assicurare una gestione economica, efficace ed efficiente, essi sono:

- Il Consiglio dei Sindaci;
- Il Comitato Tecnico;
- Il Responsabile Unico dell'Obiettivo;
- Il Controllore di Gestione;

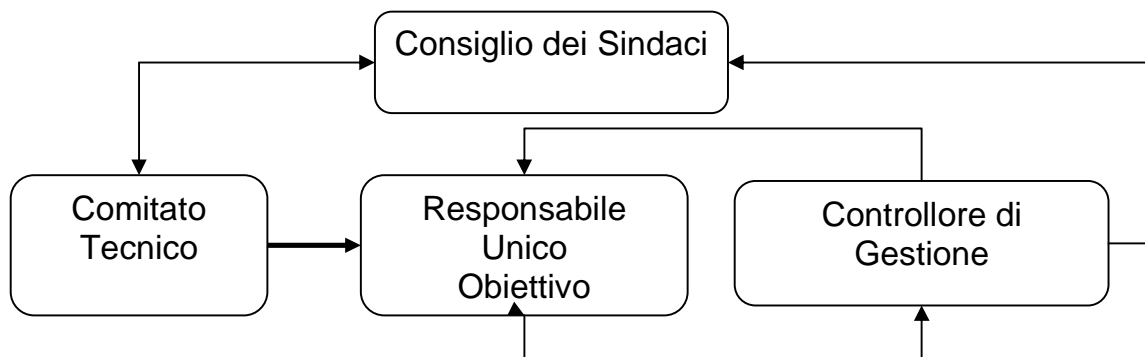
L'organo fondamentale della Convenzione è il Consiglio dei Sindaci, in cui ogni Ente è rappresentato e al quale compete la definizione degli obiettivi strategici di lungo periodo.

Il Comitato Tecnico è composto da persone individuate dal Consiglio dei Sindaci in base a particolari competenze professionali. Esse hanno funzioni consultive e di supporto al Consiglio dei Sindaci, elaborano gli obiettivi di gestione di breve periodo, individuano il Responsabile Unico dell'Obiettivo al quale competerà l'attuazione delle operazioni gestionali.

Il Responsabile Unico dell'Obiettivo, attua operazioni gestionali impegnando la Convenzione verso terzi in base ad obiettivi definiti in via preventiva ai quali sono associati, di concerto con il Controllore di Gestione, un budget, una scheda delle attività e degli indicatori in grado di monitorare lo stato di attuazione degli obiettivi.

Il Controllore di Gestione è responsabile della verifica dello stato d'attuazione degli obiettivi gestionali di breve periodo. In via preventiva definisce gli indicatori che saranno utilizzati per monitorare l'obiettivo assegnato al singolo Responsabile. Comunica periodicamente lo stato di avanzamento nella realizzazione dell'obiettivo, oltre che al Responsabile Unico al fine di sollecitarlo e raggugliarlo, direttamente ai rappresentanti dei singoli Enti nel Consiglio dei Sindaci, attraverso rapporti inviati via e-mail, e analizza a consuntivo l'eventuale scostamento tra quanto definito in via preventiva e quanto realmente realizzato.

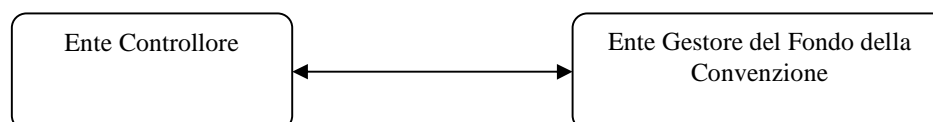
Figura 3 Gli Organi della Convenzione



Al fine di massimizzare le sinergie tra gli Enti è costituito un fondo unico a cui affluiranno le risorse raccolte dai diversi interlocutori istituzionali. Per dare concreta attuazione al principio di separazione tra amministrazione controllata e amministrazione controllante nella gestione dei fondi si è individuata nella Comunità Montana Alta Val Tanaro l'Ente a cui sarà affidata la contabilizzazione delle risorse e degli interventi nel rispetto dei principi finanziari prescritti dal Testo Unico degli Enti Locali e nel Comune di Chiusavecchia l'Ente preposto ad attuare la funzione di Controllo di Gestione.

Questo modello bipolare assicura un equilibrio tra realtà regionali di riferimento diverse, garantendo la massima trasparenza nei rapporti tra gli enti convenzionati e vuole essere la migliore garanzia per quegli Enti in procinto di sottoscrivere la Convenzione.

Figura 4 Modello bipolare di controllo



Il Controllo di Gestione basato sulle Attività

La scelta organizzativa di utilizzare le strutture amministrative della Comunità Alta Val Tanaro e del Comune di Chiusavecchia si fonda sull'esigenza di contenere al massimo i costi amministrativi che per loro natura rigidi e indiretti, ovvero non variano in funzione delle attività espletate e sono difficilmente riconducibili agli obiettivi da raggiungere.

La constatazione che questo tipo di organizzazioni, che si fondano sulla cooperazione tra piccoli enti, i quali sono sprovvisti di sistemi informativi idonei a supportare la definizione di obiettivi di efficienza e di efficacia, spinge a prestare una attenzione particolare per la programmazione del lavoro in termini di attività.

Analizzando le aspettative dei rappresentanti dei Comuni che per primi hanno aderito alla Convenzione, si osserva una comune attenzione alla definizione di traguardi temporali chiari per gli obiettivi da raggiungere, piuttosto che indicatori di tipo quantitativo e qualitativo.

Per meglio aderire alle metodologie di controllo di gestione, risulta comunque importante definire, di concerto con i Responsabile dell'Obiettivo parametri di tipo quantitativo, per meglio rendere conto della gestione anche da un punto di vista economico.

Strumenti idonei alla definizione rigorosa degli obiettivi sono le Schede Programma e le Schede Controllo, allegate al fondo di questa trattazione che in modo sistematico organizzano le informazioni rilevanti per una seria azione di controllo.

Alla luce di queste considerazioni si intende valorizzare la capacità di definire per ciascun obiettivo le attività necessarie per la loro realizzazione, individuando per ciascun passo i tempi, con un raffronto diretto tra quelli programmati e quelli effettivi.

Il primo esempio di analisi di questo tipo e il rapporto di seguito riportato sulle attività che hanno condotto alla presentazione ufficiale della Convenzione dei Comuni della Via del Sale, nel quale sono evidenziati mediante il diagramma di Pert, le attività e i tempi con cui sono state espletate.

Dal diagramma è immediato effettuare un raffronto tra i tempi preventivati e quelli effettivi.

Si intende implementare questo tipo di approccio, pur nella consapevolezza che è importante per meglio aderire alle metodologie di controllo di gestione, la definizione di indicatori di tipo quantitativo, di concerto con i Responsabile dell'Obiettivo, per meglio rendere conto della gestione anche da un punto di vista economico.

Figura 5 Diagramma di Pert (Program Evaluation and Review Technique) integrato nella Scheda Obiettivo.

OBIETTIVO:	Raccolta delle informazioni relative ai caratteri emergenti dei Comuni, al fine di costituire una base di dati utile alla predisposizione di un pieghevole informativo sulle finalità della Convenzione e sulle caratteristiche dei territori in essa ricompresi. Elaborazione di un progetto illustrante gli obiettivi strategici della Convenzione e la sua organizzazione, finalizzato alla raccolta di finanziamenti.
-------------------	---

Responsabile:	Area Promozione	Sig. X	
	Area Storica	Sig. Y	
	Area organizzativo - finanziaria	Sig. Z	

		2005											
		g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
		e	e	a	p	a	i	u	g	o	s	t	t
		n	b	r	r	g	g	g	s	t	t	v	c
		a	b	z	i	l	l	l	t	t	e	e	e
		i	a	o	e	o	o	o	e	e	r	m	m
		o	r						m	b	b	b	b
			r						r	r	r	r	
			i						e	e	e	e	e
			o										
Tempo													
Attività													
Definizione delle forme con le quali presentare la Convenzione	Programmato												
	Effettivo												
Raccolta dati informativi dai Comuni relativi alle emergenze presenti sul territorio	Programmato												
	Effettivo												
Elaborazione dei Documenti definitivi	Programmato												
	Effettivo												
Presentazione della Convenzione	Programmato												
	Effettivo												

ALLEGATI

- Schede compilate dal Comune di Pornassio volte alla rilevazione del patrimonio culturale;

Schede rilevazione emergenze
Percorsi Culturali – Sociali ed economici lungo la Via del sale

omune di ...PORNASSIO

Referente: Sindaco - Raffaele GUGLIERAME

Telefono: 0183.33003 - fax 0183.33004

Mail: pornassio@libero.it

Schede rilevazione emergenze
Percorsi Culturali – Sociali ed economici lungo la Via del sale

Informazioni per la compilazione

Le schede sono suddivise per argomenti ed aree tematiche, entrambi ampliabili e modificabili in relazione ai contenuti ed alle valenze territoriali che i singoli comuni vorranno inserire(ad esempio per ciò che concerne l'area tematica relativa all'agricoltura si può aggiungere ad esempio “il castagno”).

Si tratta dunque di una traccia utile a fornire le informazioni di base sulle potenzialità di sviluppo di ogni territorio così da poter valutare l'ipotesi di un progetto il più possibile ampio, completo e complesso.

Sarebbe utile, oltre ad una compilazione schematica delle schede, allegare delle pagine descrittive dei singoli elementi inseriti nelle stesse evidenziando e motivando quelli maggiormente suscettibili di sviluppo.

Per permettere una relativamente rapida ideazione di un progetto, si chiede la restituzione delle schede compilate e corredate degli allegati di cui sopra entro il 30 maggio 2005.

Agricoltura e attività di rilievo connesse

TEMI	Luogo - Strutture - organismi	Manifestazioni – date - note
Il grano, la farina, il pane	<p>La coltivazione del grano, sistematicamente praticata in zona fino a circa gli anni 60, non trova più consensi ad eccezione di qualche piccolo “amatore” che continua anche nell’antica usanza di macinare il proprio grano (però in strutture ubicate al di fuori del Comune) e di impastare e cuocere il pane per uso personale negli antichi forni a legna ancora presenti in varie abitazioni.</p>	
L’ulivo, l’olio d’oliva	<p>La coltivazione dell’ulivo – varietà Taggiasca – è abbastanza praticata sul territorio comunale. Per la ubicazione alla quota massima vegetazionale degli uliveti, viene prodotto un olio extra vergine di “montagna” con caratteristiche organolettiche tali che fu definito, in tempi addietro, “medicinale”; sempre per le sue peculiarità veniva usato dagli stabilimenti oleari onegliesi per “concia” di altro prodotto meno pregiato.</p> <p>Da considerare inoltre che essendo le coltivazioni olivicole del nostro Comune ubicate ad una quota ed a un conseguente clima tale per i quali la mosca olearia non ha le sue condizioni di vita ed è, pertanto, quasi assente, non necessita la effettuazione di alcun trattamento antiparassitario sul frutto e, pertanto, l’olio extra vergine prodotto può essere definito “naturalmente biologico”.</p>	

<p>La vigna e il vino</p>	<p>Pornassio: Zona di più antica coltivazione del vitigno “Ormeasco”; un editto del Marchese Clavesana, considerati gli ottimi risultati già in allora conseguiti, nell’anno 1303, ne imponeva la coltivazione su tutto il territorio comunale.</p> <p>Il vino ottenuto, già appartenente alla D.O.C. Riviera Ligure di Ponente dal 1988, ha conseguito il 26.09.2003 una D.O.C. autonoma legata direttamente al territorio di produzione e cioè: “Pornassio” e/o “Ormeasco di Pornassio”</p>	<p>Festa dell’Uva – Due giorni del vino Ormeasco e Sciac/trà organizzata annualmente nell’ultimo fine settimana del mese di Agosto.</p> <p>Appuntamento ormai ampiamente consolidato essendo giunto alla 31^ edizione.</p>
<p>I prodotti dell’orto</p>	<p>La orticoltura viene praticata prevalentemente ad uso familiare; solo in questi ultimi anni si è verificata la nascita di alcune Aziende che hanno iniziato una attività di coltivazione “biologica” destinando la vendita dei prodotti ricavati alle strutture di ristorazione presenti sul nostro territorio comunale.</p> <p>Oltre ai pomodoro, le coltivazioni più praticate sono quelle presenti nell’intero territorio della Strada della Cucina Bianca a cui Pornassio appartiene e cioè: patate, radici amare, scorzonera, rape, fagioli, zucche, insalate varie ed altro.</p>	
<p>le api, il miele</p>	<p>La presenza di castagni, accade e frassini, nella parte meno quotata del territorio comunale nonché di multicolori e profumati fiori, nelle Zone prative del Colle di Nava, danno luogo alla produzione di miele, ancorché in quantità limitata, ma di qualità sopraffina .</p>	<p>Notevole produzione di miele alpino a Nava - Pornassio</p>

Sfruttamento delle foreste e dei terreni incolti

TEMI	Luogo - Strutture - organismi	Manifestazioni – date - note
Il bosco	<p>Il bosco ceduo presente nella maggior parte del territorio comunale è costituito da selvatico di castagno (proliferato dopo il disseccamento dei non pochi castagneti da frutto presenti), roverella, carpino, acero, frassino , ciliegio (in forte espansione), faggio e nocciolo selvatico.</p> <p>Si evidenziano, inoltre, macchie di conifere costituite prevalentemente da pino nero messo a dimora agli inizi degli anni '50 con programmi nazionali di “rimboschimento”.</p> <p>Nelle Zone più quotate (Nava – Navette) è prese il larice e l’abete bianco che nella Località Navette riveste un particolare pregio sia sotto l’aspetto economiche che sotto il profilo ambientale e paesaggistico.</p> <p>Il sottobosco è popolato, a seconda della quota altimetrica, di piante officinali (timo, origano, santoreggia), di piccoli frutti (fragole di bosco, lamponi, mirtilli), di fiori particolari(lavanda, rododendro).</p>	Festa della Lavanda – Loc. Colle di Nava Penultima domenica di Luglio
L’acqua e il ghiaccio	Ghiacciaia di Borgomaro, Nava	

Sfruttamento delle miniere e delle cave

TEMI	Luogo - Strutture - organismi	Manifestazioni – date - note
La terra e l'argilla	.	
La pietra	<p>In loc. Nava esistono tre cave di cui attualmente due non più in attività dalle quali veniva estratta pietra grigia per l'edilizia.</p> <p>E' attiva, in località Rivarini, una cava di marmo rosa molto apprezzato sia per costruzioni di pregio che per lavorazioni particolari.</p>	

Le Strutture

TEMI	Luogo - Strutture - organismi	Manifestazioni – date - note
L'abitazione umana	<p>Il tessuto abitativo comunale è costituito da 5 agglomerati principali (Ponti, Villa, San Luigi, Ottano/Case Rosse e Nava) alcuni dei quali presentano caratteristiche costruttive e tempi di edificazione notevolmente diversi tra loro.</p> <p>I borghi di più antico insediamento sono: Ponti, Ottano e Villa/Castello risalenti al periodo 1200/1400.</p>	
Edifici rurali	<p>Disseminati nei boschi si trovano molti edifici rurali alcuni dei quali ancora in buono stato di conservazione ed attualmente utilizzati; costruzioni utilizzate per brevi periodi dell'anno coincidenti con le lavorazioni stagionali del prato e del bosco (fienagione, raccolta ed essiccazione castagne, taglio legna, produzione del carbone, ecc.) nonché nei periodi di transumanza del bestiame.</p>	
I monumenti medioevali e moderni	<p>Chiesa Parrocchiale in Loc. Villa; edificio gotico contenente affreschi e sculture di notevole pregio con affiancato campanile romanico</p> <p>Oratorio di San Sebastiano il Loc. Villa,</p> <p>Santuario Madonna della Chiazza in Loc. Ottano,</p> <p>Oratorio di S. Antonino in Loc. Ottano</p> <p>Catena di Fortificazioni in Loc. Nava</p>	

Castelli e palazzi	Castello Medioevale la cui edificazione è iniziata nel 1405 dopo la demolizione della presistente e più contenuta "Rocca di Pornassio"	
--------------------	--	--

Cultura e tradizioni

TEMI	Luogo - Strutture - organismi	Manifestazioni – date - note
Musei		
Musei della cultura locale		
Feste	<p>Nava – Sacratio Alpino</p> <p>Nava –</p> <p>Nava –</p> <p>Villa – Castello Medioevale</p>	<p>Raduno nazionale Alpino del Colle di Nava – prima domenica di Luglio</p> <p>Festa della lavanda – penultima domenica di Luglio</p> <p>Festa della P.A. Croce Bianca – Ultimo gine settimana di Luglio</p> <p>Festa dell’Uva – Due giorni del vino Ormesco e Sciac/trà</p>

Giochi		
--------	--	--

L'alimentazione

TEMI	Luogo - Strutture - organismi	Manifestazioni – date - note
Cucina quotidiana	<p>Cucina prevalentemente non ricca e soprattutto con l'utilizzo di prodotti ed ingredienti autoctoni (Cucina Bianca).</p> <p>Per la collocazione geografica del Comune e per gli influssi delle dominazioni susseguitesi nel tempo la cucina principalmente praticata è quella "ligure" con, a volte, influssi "piemontesi".</p>	
Il ciclo dell'anno: Feste religiose	<p>Processione del Corpus Domini ;</p> <p>Messa di Mezzanotte a Natale con "figure" ed "offerte" viventi</p>	
Il ciclo dell'anno: Feste civili		
Il ciclo della vita – la cucina delle grandi occasioni		

Tradizioni e produzioni particolari	<ul style="list-style-type: none">- Vino D.O.C. "Ormeasco" nelle tre principali tipologie: "Ormeasco", "Ormeasco Sciac/trà" e "Ormeasco Superiore"- Olio extra vergine di oliva – varietà Taggiasca	
-------------------------------------	--	--

Il Territorio antropizzato

TEMI	Luogo - Strutture - organismi	Manifestazioni – date - note
Aspetti di architettura del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Estese coltivazioni di olivo e di vigneto adagiati su terrazzamenti sorretti da innumerevoli muri “a secco”: insieme che conferisce al territorio un particolare fascino in tutte le stagioni.. A tale proposito scriveva nel 1975 il noto scrittore Mario Soldati nel Suo libro “Vino al vino”: “...Pornassio .. paesaggio decisamente alpestre ...ma la conca centrale, col suo altissimo campanile romanico, è forse il più spettacoloso ed originale paesaggio viticolo che abbia mai visto in vita mia ... L’amore degli uomini per la vigna, in tutto il mondo, non può fare di più”. - Nella parte più a monte e precisamente nella Conca di Nava troviamo quell’ambiente “decisamente alpestre”, descritto anche dal sopra citato Mario Soldati, col suo clima frizzante, le verdi e rilassanti distese di prato costellate dalle macchie multicolori degli innumerevoli fiori spontanei che espandono nell’aria un delicato profumo sul quale spicca quello di lavanda la cui crescita spontanea è caratteristica della località. 	
Percorsi	E’ stato avviato il recupero dei più significativi percorsi che attraversano il territorio comunale; iniziativa volta alla creazione di itinerari pedonali e/o equestri atti a consentire al visitatore una più agevole e completa scoperta delle innumerevoli peculiarità che il territorio offre.	

Opere viarie (ponti, fontane, ospitali, ecc)	<p>Il territorio comunale, essendo percorso da molti corsi d'acqua, è ricco di ponti ancorché di piccole dimensioni.</p> <p>Per mancati interventi di manutenzione e per utilizzi impropri alcune di dette strutture (e soprattutto quelle di maggiori dimensioni) sono crollati negli ultimi decenni e rimangono solo visibili le impostazioni degli archi in pietra.</p>	
--	--	--

Natura ed Ambiente

TEMI	Luogo - Strutture - organismi	Manifestazioni – date - note
Geologia	Essendo il substrato costituito in buona parte da roccia calcarea, ha dato origine alla formazione di diverse grotte (Zoa Parodo e Zona Nava/Fontana del Serpente) parte delle quali sono già state censite ed esplorate se pur non ancora accessibili con facilità	
Botanica	La particolare collocazione del nostro territorio, a cavallo tra l'ambiente marino e quello montano, racchiude al suo interno una vasta gamma di fiori e piante appartenenti ai due sistemi vegetazionali.	
Fauna - stanziale	<p>La particolare climatologia del territorio, già sopra evidenziata, e la elevata superficie boscata unita alla non trascurabile area coltivata, costituiscono un habitat alquanto favorevole per la vita di una nutrita fauna selvatica sia di origine autoctona che immessa sul territorio in periodi recenti.</p> <p>Troviamo, quindi: cinghiali, camosci, caprioli, daini, cervi, volpi, tassi, martore, puzzole, faine, donnole, scoiattoli, lepri, ricci, rane, rospi, rettili vari ed altro</p>	

	ancora.	
Paesaggi/ ambienti di particolare pregio	Il paesaggio sempre comunque di pregio, offre diverse connotazioni nei vari periodi dell'anno: dal verde brillante che circonda l'osservatore nella primavera/estate ai variopinti colori autunnali (vigneti, faggete, ciliegi, aceri, castagni, scotani ed altro) contornati dalle cime più alte ammantate di neve.	

Sport e tempo libero

TEMI	Luogo - Strutture - organismi	Manifestazioni – date - note
	<ul style="list-style-type: none">- In Frazione Ponti è presente la struttura turistico/sportiva e ricreativa deominata “Parco l’Ombrellone” recentemente ristrutturata e potenziata- In Loc. Colle di Nava è attivo un centro sportivo polivalente (campo da calcio di dimensioni regolamentari, compi da bocce e da tennis.- In loc. Ponti ed in loc. Ottano sono presenti due strutture polivalenti di socializzazione in fase di ristrutturazione.	

Attività produttive industriali ed archeologia industriale

TEMI	Luogo - Strutture - organismi	Manifestazioni – date - note
Fornaci da Calce, ghiacciaie, carbonaie, segherie, mulini, frantoi, lanifici, cartiere, ecc	In località Ponti sono visibili anche se in cattivo stato di conservazione alcuni esempi di fornace e di molino per cereali e frantoio da olive azionati ad acqua	

Pastorizia e attività connesse

TEMI	Luogo - Strutture - organismi	Manifestazioni – date - note
Gli Alpeggi	<p>Sul territorio comunale sono attivi n° 4 alpeggi di consistenti dimensioni utilizzati da bestiame proveniente da allevamenti situati al di fuori del nostro Comune; detti alpeggio sono forniti di energia elettrica generati da pannelli a celle fotovoltaiche.</p> <p>Oltre alla strutture di cui sopra sono presenti alcuni alpeggi di minori dimensioni utilizzati da allevatori locali</p>	
La transumanza	Viene praticata dagli allevatori locali	
Bovini	I bovini, allevati da aziende presenti sul nostro territorio (3 allevatori di piccole dimensioni) sono in netta diminuzione rispetto al passato.	
Ovini	La situazione degli ovini, pur essendo presenti sul nostro territorio, non si discosta da quella già evidenziata per il bovini.	
I prodotti	I prodotti connessi all'attività di allevamento bovino ed ovino presente nel nostro Comune sono rappresentati, anche se reperibili in piccola quantità, da: formaggi e brussu	

Archeologia e storia

TEMI	Luogo - Strutture - organismi	Manifestazioni – date - note
Preistoria		
Dominio romano ed alto medioevo	<ul style="list-style-type: none"> - In frazione Ponti – loc. Pian d’Isola è stata rinvenuta nel 1911 una tomba ad incinerazione risalente probabilmente al VII secolo A.C. - Sempre in frazione Ponti lungo la Strada Provinciale per Mendatica in loc. Audeburghi è stato rinvenuto un grosso masso erratico di forma pentagonale su cui sono incise molte croci pagane denominato “Pietra della Croci”. 	
Medioevo	<ul style="list-style-type: none"> - In loc. Villa/Castello si trova il “Castello “ edificato nel XXIII secolo; - In frazione Nava, loc. Fontana del Serpente, sono visibili i ruderi della Cappella romanica di San Raffaele (1400) 	
Moderno	<ul style="list-style-type: none"> - In loc. Colle di Nava è visibile ed in parte visitabile, il complesso di fortificazioni napoleoniche edificato attorno all’anno 1870 	

Contemporaneo		
---------------	--	--

